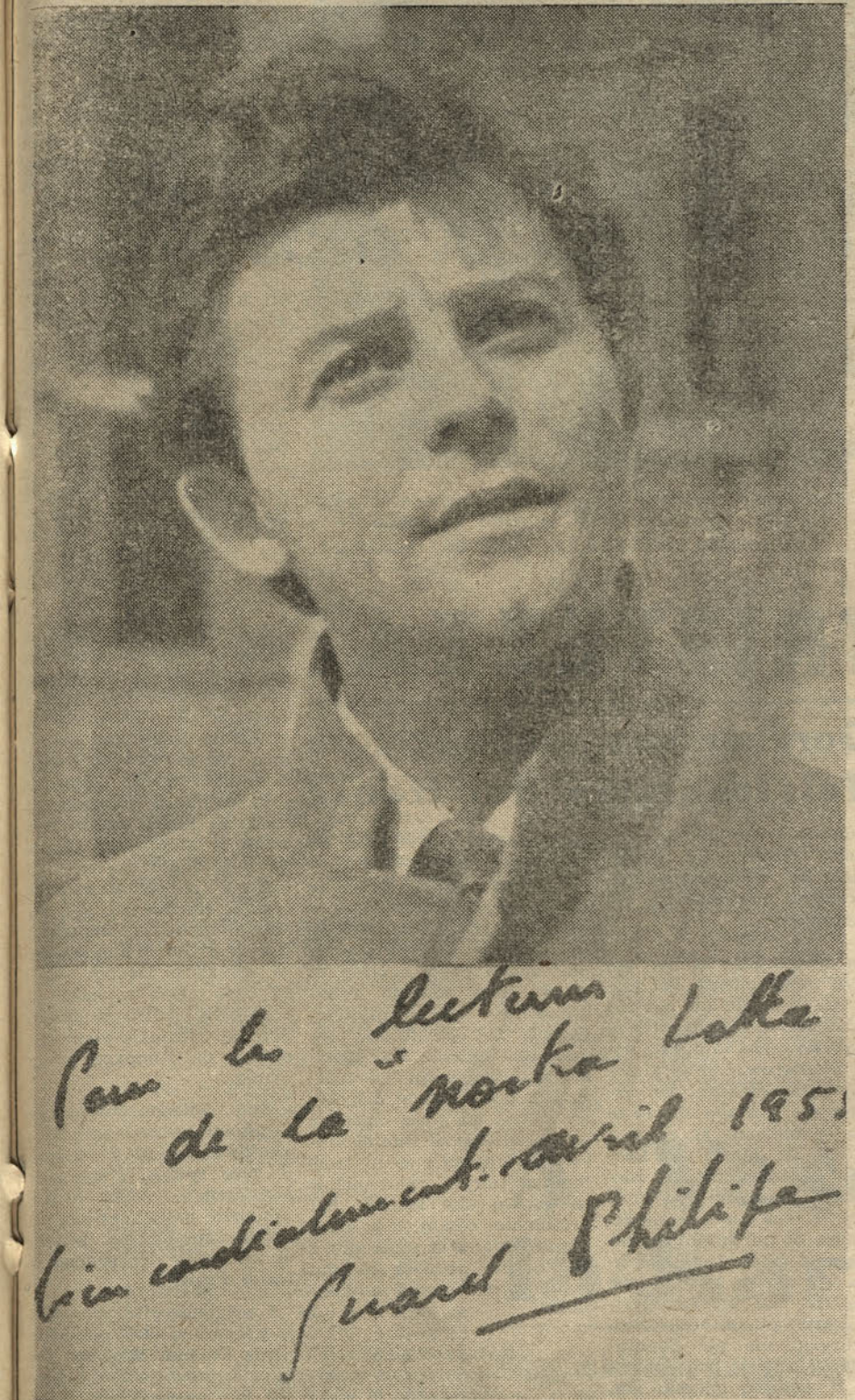






GLI SPETTACOLI DEL TNP IN JUGOSLAVIA L'ENFANT PRODIGE



Parce la lecture Lotta de la nosta Lotta via condicionalment. avril 1955 Gerard Philippe

«Ai lettori de «La Nostra Lotta» cordialissimamente». GERARD PHILIPPE

(Dal nostro corrispondente) LUBIANA, aprile — Nel giro di qualche settimana abbiamo assistito al Teatro dell'Opera di Lubiana ad alcuni spettacoli di notevole levatura. Due tradizioni, due culture, quanto di meglio insomma può darci il teatro di due diversi Paesi d'Europa era alla ribalta lubianese. Qualche tempo dopo gli spettacoli del Burgtheater di Vienna, del quale parliamo diffusamente, è stato ospite della capitale slovena il Théâtre National Populaire (TNP) di Parigi.

Nelle due opere rappresentate, il «Cid» di Corneille e il «Don Juan» di Molière, il TNP ci ha mostrato che uno spettacolo non è affidato soltanto all'effetto scenico, che quasi non esisteva, quanto invece nella mimica, nelle inflessioni di voce, nell'arte di recitare. Molti di noi spettatori si sono lasciati scappare il significato di qualche parola francese; e tuttavia eravamo tutti presi di quanto avveniva sulla scena. Gerard Philippe e Jean Vilar, rispettivamente protagonisti del «Cid» e del «Don Juan» hanno letteralmente giganteggiato. I loro personaggi sono apparsi potentemente messi a fuoco, pieni, convincenti. Pur distanziandosi dai due attori, gli altri componenti del TNP hanno portato al successo tale contributo che non ci sembra affatto arrischiato dire che difficilmente si potrà trovare un'altra compagnia altrettanto affiatata. Jean Vilar, oltre che attore, è il regista e il direttore del TNP, e può considerarsi uno dei maggiori fondatori delle fortune del teatro contemporaneo francese.

In ogni quartiere di Saygon può esserci la „terra di nessuno“

Fra tanti generali rivali, i soli a sorridere a tutti sono quelli americani

Uno stato che non si sa bene se sia una repubblica od una monarchia; un capo dello stato, il cosiddetto imperatore Bao Dai, che risiede in permanenza sulla Costa Azzurra in Francia; un primo ministro, Ngo Dinh Diem, che non ha poteri a pochi chilometri dal suo palazzo; una caterva di generali obbedienti a tutti ed a nessuno; sette religiose che dispongono di eserciti propri e di una politica propria; reparti militari che si accontentano di distinguere i propri uomini dalla folla o dal colore del berretto; generali francesi che fanno la spola fra un comando antagonista e l'altro; generali e politici americani in dicastero che si affannano a promettere armi a tutti i generali dai berretti più vari.

del «papa» capo dell'armata cadauista. Per altro anche la circolazione nella stessa Saygon è tutt'altro che semplice o sicura. Avventurarsi lungo il centro, sul Boulevard Gallieni per esempio, non è scevro di pericoli in quanto molti palazzi sbrecciati indicano che si è sotto il tiro delle artiglierie del generale Ba Cu (setta Hao Hoa). Passare nei pressi del Palazzo dell'Indipendenza (sede del governo di Ngo Diem) oltre ad esporsi alle palle di cannone di Ba Cu o del generale Le Van Vien (setta Binh Xu Yen) significa anche correre il rischio di una pallottola della guardia del governo se, per caso, il vostro berretto ha un colore un po' stinto che si richiama a quello che contrassegna una delle sette antigovernative. Eppure attorno a voi circolano semitranquilli (ma chi è mai in grado di valutare la tranquillità di un orientale?) migliaia di vietnamiti indaffarati alla ricerca di riso o di altri commestibili i cui prezzi raddoppiano, triplicano, si quadruplicano o si dimezzano a seconda del blocco più o meno stretto che circonda Saygon. Però la semitranquillità non può bastare mai a tranquillizzare in quanto ad ogni momento può giungere una granata da una delle varie artiglierie delle sette o del governo, oppure può scoppiare vicino a voi una bomba a mano lanciata non si sa da chi all'indirizzo di non si sa chi. Per il resto le pattuglie armate francesi dovrebbero garantire la sicurezza individuale degli europei ed essere pronte a frapporti fra due reparti vietnamiti antagonisti.

Radio Capodistria ASCOLTA E PARLA Corso di inglese 6 lezione INSEGNANTE — In questa lezione potrete imparare a parlare delle cose e delle persone al plurale. Poniamo fin da principio due elementi di comparazione. Ho qui sul tavolo due campanelli. Ne tocco uno e dico: questo è un campanello. This is a bell. This bell. This bell is here. Ascoltate ora un suono che viene dall'esterno: That is a car. That car is there. This is a bell and this is a bell. This bell and this bell are these bells. That is a car, and that is a car. That car and that car are those cars. These bells are here cars are there. Those are cars. They are there. And these are bells. They are here. Passiamo ora a qualche plurale meno rumoroso. Sentiamo un po' che dice la famiglia Grey. MR. GREY — Hello, listeners. This is Mr. Grey. Mers Grey is here. MRS. GREY — Hello, listeners. This is Mrs. Grey. TOM — This is Tom Grey. JOAN — This is Joan Grey. MR. GREY — Joan and Tom are here. They are here. INSEGNANTE: Essi sono qui. TOM — My father and my mother are here. They are here. INSEGNANTE — Dato che abbiamo qui tutta la famiglia, parliamo di due azioni che hanno nella vita di tutti i giorni una certa importanza, il dare e il ricevere, in inglese: Give and get. Ogni mattina il signor Grey riceve le sue lettere. Mr. Grey gets his letters. Il signor Grey riceve le sue lettere da un postino. Mr. Grey gets his letters from a postman. Così pure ogni mattina un uomo consegna al signor Grey il giornale. A man gives a paper to Mr. Grey. Poi la famiglia si riunisce nella sala da pranzo per la prima colazione. Il signor Grey consegna alla moglie e ai figli le lettere indirizzate a loro. A tavola, la signora Grey serve il caffè, o il tè, a seconda dei gusti del marito e dei figlioli. MR. GREY — I get my letters from a postman. He gives my letters to me. A man gives a paper to me. I get a paper from him. I go to Mrs. Grey. I go to her. I get my coffee from her. I give her letters to her. I give a paper to Tom. TOM — I get my letters, and I get my paper from my father. I get my tea from my mother. JOAN — I get my letters from my father and I get my coffee from my mother. MR. GREY — Yes. Tom gets his paper from me. Joan gets her letters from me. She gets her coffee from her mother. JOAN — Tom gets a paper from my father my father and my father gets his coffee from my mother. My mother gives my coffee to me. INSEGNANTE — Finiti questi scambi, la famiglia Grey comincia tranquillamente a far colazione. Dopo aver mangiato, Tom, Joan e il signor Grey vanno al lavoro. TOM — I go to a station. A man gives a ticket to me. INSEGNANTE — Tom ha detto: «Vado a una stazione. Un uomo mi dà un biglietto». TOM — A train comes. It goes to London. I go on that train. I go to London. My office is there.

Il signor Thomas Uadgett divide per argomenti la posta che giunge alla Casa Bianca con una media di 20 mila lettere alla settimana. Il Presidente degli Stati Uniti ci tiene a che i suoi corrispondenti abbiano una risposta, specie in periodo elettorale

L'ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI UN GRANDE PIRANESE

RINCORREVA SOGNI ASSURDI L'UOMO DEL VIOLINO STREGATO

Il nome di Tartini è giunto alla posterità con l'aureola leggendaria di cui lo circonfonde la sua più celebre Sonata, «IL TRILIO DEL DIAVOLO», che lo fa protagonista di un sogno famoso e di una apparizione diabolica da cui sarebbe nata appunto la Sonata altamente ispirata che va sotto quel nome. Ma anche senza l'ausilio della leggenda (la quale, del resto, esprime efficacemente l'entusiasmo ammirativo della fantasia popolare) la personalità di Tartini resta tra le più interessanti e suggestive del tempo suo e fra le più meritevoli di essere studiate. Il profilo dell'opera tartiniana, considerata nei suoi molteplici aspetti, e l'ambiente in cui quest'opera sorse e si sviluppò si illuminano reciprocamente, unificati in un solo quadro storico in cui rivive una delle epoche più interessanti e feconde della storia musicale italiana.

cerchio col sistema musicale; la possibilità di dimostrare la quadratura del cerchio mediante il calcolo dei rapporti tra i suoi combinati; l'esistenza di una scienza suprema nella quale geometria, matematica astronomia convergono, come un solo fuoco, nella dimostrazione dell'antica legge «che muove il sole e le altre stelle»; tali sono le idee che dominano la mente di Tartini nell'ultimo ventennio di vita. Idee che, mentre da un lato si collegano alle tendenze razionalistiche del secolo diciannovesimo, che penetravano anche nella musica, associandola alle scienze fisiche e matematiche, d'altro lato vi si oppongono recisamente, mirando ad un principio superiore che trascende tutte le conoscenze e rimane inaccessibile alla comune esperienza scientifica. Irretito in un labirinto di simboli, proteso nello sforzo di dimostrare l'indimostrabile, Tartini si

IL FESTIVAL RADIOFONICO DEL DECENNALE

IL MICROFONO AI PARENTINI

È andato in onda domenica il terzo spettacolo del Festival radiofonico organizzato dalla Radio Capodistria in onore del Decennale della Liberazione. Com'è noto, partecipano ai Festival tutti i circoli italiani di cultura dell'Istria e di Fiume. Lo spettacolo di domenica ha visto alla ribalta il cine-teatro «Zagreb» di cui si è ripetuto quello che già avevamo visto a Dignano e a Pola, nelle precedenti edizioni di questo Festival. I migliori dilettanti del CIC hanno dato appuntamento alla popolazione, e i parentini sono intervenuti in massa ad applaudire il copioso programma. Ha aperto la serata Silvano Brunetti declamando una ballata di sua composizione che è un caldo, appassionato omaggio alla simpatica cittadina istriana. Strade e calli, rive e scogli e gite con finale di buon vino e pesce fritto sono stati rievocati appassionatamente in un colorito acquarello, al quale poi la «Goba» di Farenzo, la famosa canzone popolare, ha aggiunto una pennellata festosa ed allegra. Intonato dal Brunetti, l'allegrissimo ritmo della «Goba» ha conquistato la platea e il pubblico tutto si è messo a cantare. Nel corso della serata, gli alunni delle scuole elementari e ottennali italiane si sono prodotti in due stralci di commedie musicali: «Fiori del bene» e «Primavera in fiore». Fiori e fiori, dunque, che le giovani voci hanno offerto al pubblico, il quale ha ricambiato con nutriti applausi. Se li meritavano questi piccoli attori dilettanti: nei loro costumi variopinti facevano mostra di un impegno molto più grande di loro.

chiuso la serata con il finale dell'operetta «Primavera in fiore». Un vorticare, uno scrosciare di applausi salutava la calata del sipario. Al successo della serata ha notevolmente contribuito l'orchestra del CIC. E' in programmazione simulanea in diverse città l'ultimo film sloveno «Tri zgodbe» (tre storie), del quale presentiamo qui tre inquadrature. Al prossimo numero parleremo diffusamente di questo primo «omnibus» jugoslavo.



NOSTRA INTERVISTA CON GERARD PHILIPPE

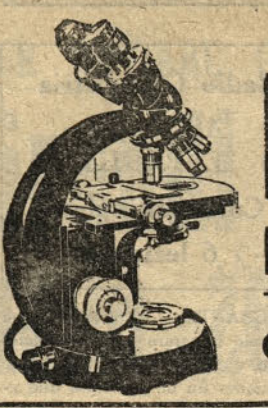
UN TEATRO DI CLASSE per il popolo

(Nostro servizio) ZAGABRIA, aprile — Se diciamo che a Zagabria Gerard Philippe era atteso con morboso entusiasmo, non brilliamo affatto di originalità. Egli è «tifato» da milioni di ammiratori di tutto il mondo, per il senso di simpatia che infonde ogni sua pellicola, e da un indiscutibile e pacato talento che lo porta in ogni momento vicino allo spettatore, rendendosi intimo, familiare. Alla fine di marzo i giornali avevano comunicato la prossimità di una visita del Théâtre National Populaire di Parigi, forte di alcuni «cannoni» che rispondono ai nomi di Gerard Philippe, Silvia Monfort e Maria Casarès, quest'ultima figlia di un ministro spagnolo, considerata la miglior «tragica» francese. Al timone di un naviglio tanto corazzato, Jean Vilar. Caccia d'autografi a non finire, dinanzi all'Hotel Esplanade a conferma dell'arrivo degli ospiti. Obiettivo principale, Gerard. Meglio attendere che la ressa si sbolli, abbiamo pensato, ed il giorno dietro la fortuna è nostra: Gerard, in giacca sale e pepe, con la cravatta svolazzante sulla spalla ed un oviatile, quasi canzonatorio sorriso sulle labbra sbatte la sportello di una «Chevrolet» all'ingresso dell'Hotel. Cinque minuti dopo sediamo nella hall dietro ad un «corretto». — «La mia migliore creazione? A dire il vero sono sempre innamorato dell'arte per ordine cronologico. Penso sempre che nel lavoro successivo non riuscirò ad «imbroccare» come in quello precedente. Invece, per fortuna, mi smentisco sempre... Oltre al cinema da non molto tempo lavoro al National, dove sono giunto casualmente, per occupare il tempo. Modestia a parte, Jean Vilar dice che filo bene, forse perché sono popolare sullo schermo. Oltre a ciò mi sono rivelato un buon regista. Il mio primo film: «Le pais sans les tolles» — 1945. — Soddisfazioni extrascolastiche? — Qui il simpatico viso dell'attore si apre in un'espansiva gioia per la domanda sollevata. — E quali? Mi sdraio nel mio giardino e leggo le lettere degli ammiratori, buste piccole e grandi, di tutti i colori, di tutte le parti del mondo; la mia più grande soddisfazione. A dire il vero non sempre posso soddisfare, o non lo ritengo necessario, ogni desiderio, talvolta banale degli ammiratori; desidero che la mia popolarità non si perda in stupidaggini reclamistiche. I più strani sono i giapponesi, che mi chiedono piagnucolando ciocche di capelli e ritagli delle mie cravatte. Tra più dotati di buon senso sono invece gli jugoslavi. La corrispondenza con gli amici e amiche del vostro Paese mi diverte quanto in un certo senso mi ha avvicinato, attraverso descrizioni e fotografie, alle bellezze naturali, al folklore, alle città vostre. Questo è utile ed oggi passeggiando per Zagabria, o giorni fa per Lubiana, riconoscevo angoli famigliari... — Qualcosa del nostro cinema dite?... Ecco, penso che René Clair e Clement per il mio modo di vedere, posseggono l'espressività che di più entra nell'animo dello spettatore, quali registi. Dopo l'era del poetismo reale (1936-38), un radicale mutamento ha dato alla nostra cinematografia freschezza ed originalità. Oggi abbiamo l'apice del potenziale spiegato dalla nuova generazione. I più caratteristici registi di quest'epoca sono Yves Ciampi, Ralph Habib, Hervé Bromberger e Henry Verneuil. Essi parlano un linguaggio conciso, accessibile, in vari strati della vita dei francesi, trattando quasi allo stesso modo, ma con finesse sorprendenti, questioni sociali, di carattere e psicologia, quindi le satire e le parodie senza esagerazioni. — Il «Centre National de la Cinematographie» da circa cinque anni si è volto a nuovi orizzonti e forme di produzione, avviando una delle più forti cooperazioni del mondo e cioè con l'Italia. Ho avuto sentore che alla «Uni France» è qualcosa in aria su di una cooperazione con la Jugoslavia. Un altro grande gradino intrapreso è poi il colore. Qui, però siamo stati cauti nel scegliere una via che in certi Paesi, perché adottata senza soverchie precauzioni, ha inferto gravi colpi ai bilanci. Da noi si è attesa l'esperienza dei colleghi statunitensi, ed appena la cortezza esisteva, la Francia non è rimasta indietro. Oggi un terzo dei films francesi è girato a colori. Ora attendiamo ancora per imboccare liberamente la strada dei 3-D e del Cinemascope. — Come classificate il periodo attuale della vostra cinematografia, in rapporto ai lavori di punta che anni addietro ha dato? — Vi dirò che considero, e non solo io, il cinema francese alle porte del suo periodo d'oro; non a torto si teme che questi metta una grande e molesta ombra sulle produzioni estere... Ma volete che vi legga l'avvenire sul fondo della tazza?... — Un eterno ragazzo, questo «Gerard mondiale», ma un ragazzo prodigo.

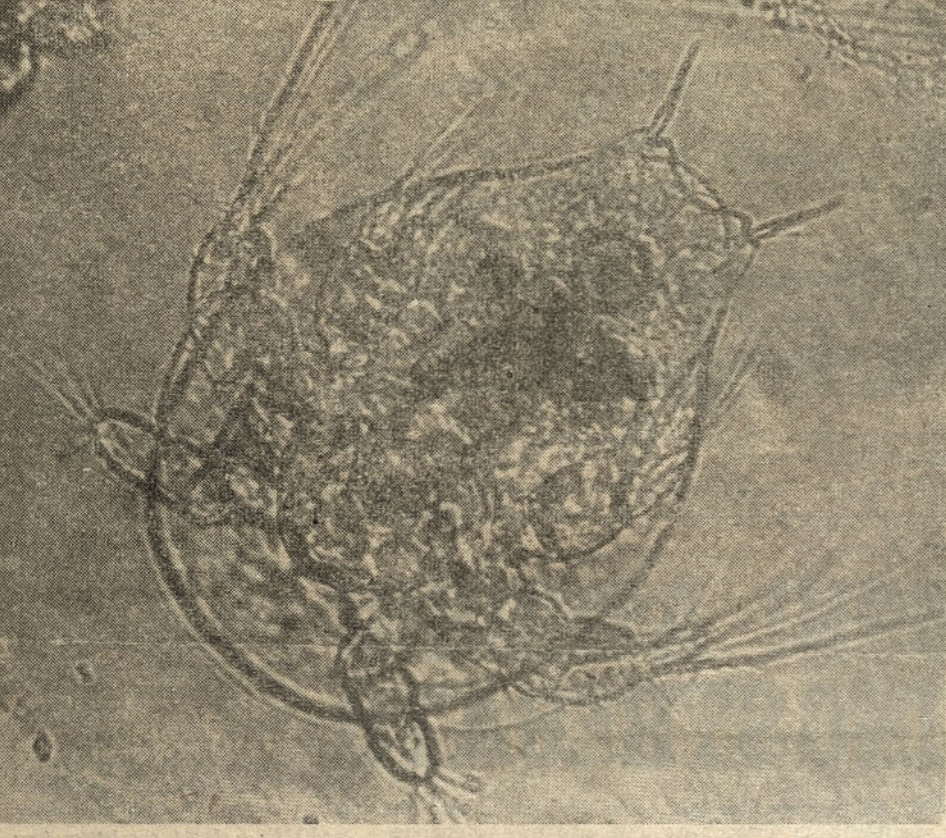
IL MONDO AL

MICROSCOPIO

Miriadi di creature dalle forme più strane palpitano con lussureggiante ricchezza di bocche e tentacoli



Questo nostro reportage si svolge in un paese fantastico ed ancora semioscurato ai più. Un mondo dove incontreremo la vita dove essa sembra essere assente. Faremo conoscenza di mostri spaventosi che, come la mitica Araba Fenice godono, praticamente, del privilegio dell'immortalità.



Nella foto il cyclope con il caratteristico ganglio che funziona da radar nella ricerca della preda. Il cyclope misura circa tre decimi di millimetro

ne si agitano sotto il nostro occhio curioso. Incuranti della nostra presenza esse nuotano con straordinaria celerità. Proseguono la loro vita normale senza darsi pena per l'attenzione di cui sono fatte oggetto.

All'estremo Nord

La vecchiaia è il limite della tristezza degli esquimesi. Quando i genitori non sono più in grado, per l'età avanzata, di sostentarsi col proprio lavoro, ordinano ai figli di strangolarli sull'orlo di una fossa preparata. Non prima però che il vecchio padre abbia fumato ancora una volta la pipa (fumar tabacco è diffuso piacere fra le tribù artiche) o che la vecchia donna abbia bevuto acqua, e non prima che entrambi si siano intrattenuti a conversare serenamente con la parentela riunita.



Il governo canadese oggi proibisce questo rito, che va scomparendo.

che per attirare la preda. Questa Araba Fenice è di un delicato color rosa che diviene terreo se lo stagno in cui vive si dissecca. In tal caso la Rotifera si trasforma in un invisibile granello di polvere.

CURIOSITA' VARIE

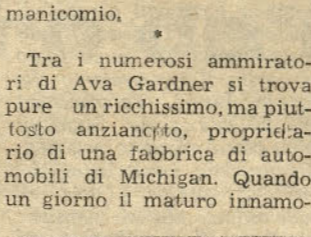
BUON GIORNO, TRISTEZZA!

Offre l'occhio per guarire la figlia - Ava Gardner non vuol rischiare. Gli uomini piangono più delle donne - Telefoneremo dai treni?

Alcuni mesi fa, su tutti i giornali italiani, apparve il nome del maestro Rucione. Si trattava allora del riconoscimento dovuto alla bravura del compositore di canzonette che, con la melodia «Buon giorno tristezza», si era portato via il primo premio al Festival della canzone tenuto a San Remo.



Audrey Hepburn e Gregory Peck nel film «Vacanze romane» che sta ottenendo l'approvazione del nostro pubblico dopo aver mietuto successi in tutto il mondo.



Manicomio.

IMPARIAMO DAI CINESI

ACUPUNTURA

Già da millenni i cinesi guariscono malattie che per noi sono ancora „tabù“

La medicina cinese è la più antica del mondo. 2700 anni prima della nostra era, durante il regno del leggendario imperatore Shen Nung, venne creato il più antico codice di medicina che si conosca.

IN BICICLETTA

attraverso il Sahara

Il ciclista inglese Paddy Irvin, noto già da parecchi anni per le sue qualità di campione del pedale, ha fatto ritorno in questi giorni a Londra dopo aver attraversato il Sahara con la sua fida bicicletta.

fondamente dato che una decisione positiva in questo senso, mi obbligherebbe a mutare la mia vita per un anno intero.

In un giornale italiano apparve recentemente l'annuncio con il quale un operaio di Carrara, Becchelli, offriva un occhio a chi lo avesse voluto acquistare.

Anche nelle carceri di San Vittore a Milano penetrò la notizia di questo gesto commovente e avvenne allora che i reclusi, su proposta del detenuto Domenico Botta, smisero di fumare per raccogliere il denaro necessario e si rivolsero a tutti i loro conoscenti per chiedere aiuti.

Il giornale inglese «Daily Mirror» riporta che in questi ultimi tempi gli uomini cominciano a piangere sempre più spesso, quasi più frequentemente delle donne.

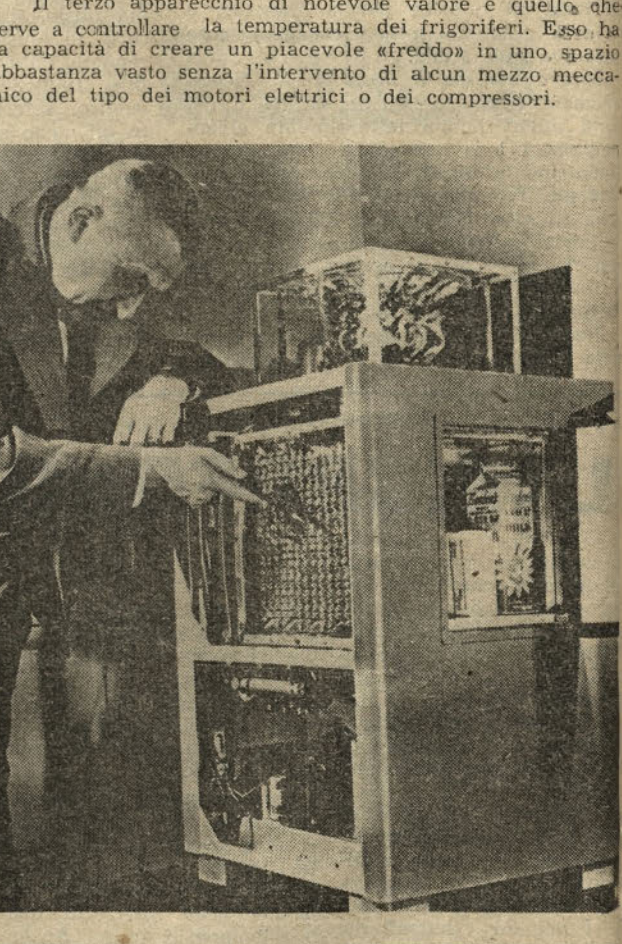
Il dottor Armstrong proruppe violentemente: «Dobbiamo uscire di qui: lo dobbiamo, lo dobbiamo! A tutti i costi!»

«Il giudice Wargrave guardò pensieroso fuori della finestra della sala di panno. Giocherellava con la cordicella dei suoi occhiali. Disse: - io non posso pronunciarmi, naturalmente, come un profeta del tempo. Ma direi che è assai poco probabile che un'imbarchazione possa raggiungere, anche se conoscessero la nostra situazione, a meno che non passino 24 ore: e anche allora solo se il vento si calma.»

«Io credo - ribatté il giudice Wargrave - che ci siano parecchie cose che possiamo fare. Armstrong azzardò: - Voi non avete neppure una lontana idea di chi possa essere...»

Conquiste della tecnica

In America si sta lavorando alla costruzione di nuovi tipi di apparecchi elettronici destinati certamente a trovare largo impiego nel futuro.



«Il giudice osservò: - Ci sono state già tre vittime ricordate. - Certo. Ma dovete anche ricordare che non erano preparate all'attacco. Noi siamo avvertiti.»

«Il giudice si strociò il mento e mormorò: - Bè vedete, non direi proprio così, esattamente...»

POI NON RIMASE

nessuno DI AGATA CHRISTIE

Voi credete a tutto questo? - domandò Vera. Insieme a Philip Lombard sedeva sul davanzale della finestra della sala di soggiorno. Fuori la pioggia veniva giù a dirotto e il vento urlava lanciando raffiche paurose contro i vetri.



